

veneto@ilgiornaledivicenza.it

tel. 0444.396.311

Regione

Giovanardi e la polemica di Bressa

«Autonomia, ma quale “rapina” Alle Regioni non va un euro in più»

• Il giurista del Veneto: «La legge Calderoli è chiara, semmai è il contrario: chi saprà risparmiare dovrà trasferire i soldi»

PIEROERLE

«Ma quale “prendi i soldi e scappa”, semmai è il contrario». Il prof. Andrea Giovanardi, tributarista e costituzionalista vicentino che da anni affianca la Regione nella trattativa per l'autonomia, e a livello nazionale siede anche nel Comitato per i Lep e nella Commissione tecnica per i fabbisogni standard, replica deciso all'ex sottosegretario Gianclaudio Bressa - il “papà” della riforma che 23 anni fa inserì nella Costituzione la possibilità di una maggiore autonomia per le Regioni - che critica aspramente la legge Calderoli che apre la via all'attuazione dell'autonomia.

Secondo Bressa, la legge Calderoli ha una logica da “prendi i soldi e scappa”.

Ci sono due profili delle affermazioni di Bressa che non mi convincono. Il primo è che dal terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione, che lui ha contribuito a scrivere, si desumerebbe che alle Regioni possano passare solo funzioni e competenze amministrative che non richiedono l'esercizio della funzione legislativa. Non mi sembra affatto che questo riesca a desumersi dalla norma. Secondo: Bressa evoca una sorta di “assalto alla diligenza”, ma a contraddirlo in modo chiarissimo è l'articolo 8 della Calderoli. Ci sarà una Commissione paritetica Stato-Regione che monitorerà le differenze tra il gettito derivante dalle compartecipazioni e la spesa sostenuta



Il prof. Andrea Giovanardi (a destra) con il governatore Luca Zaia e il ministro Roberto Calderoli

per le nuove funzioni: dovesse esserci una differenza positiva, la Regione non potrà trattenere nulla di più di quel che serve per sostenere le spese per le competenze ottenute. Non solo: la legge stabilisce che le Regioni si assumono responsabilità in più, ma senza ottenere in cambio incentivi perché, se si spende meno riducendo gli sprechi, non si può trattenere nulla di quanto risparmiato. Siamo al “risparmio e trasferisci” a chi spendeva di più per la stessa funzione, è questo il vero limite della Calderoli.

Ma Bressa dice che la Commissione è Stato-Regione, ed esclude il Parlamento e i Consigli regionali.

Il compito della Commissione è verificare se la Regione dispone delle risorse neces-

sarie a coprire le spese delle funzioni trasferite: il di più non può essere trattenuto e deve essere restituito allo Stato. Perché per queste verifiche si dovrebbe andare in Parlamento? La questione è semmai che le Regioni si assumono responsabilità in più, ma senza ottenere in cambio incentivi perché, se si spende meno riducendo gli sprechi, non si può trattenere nulla di quanto risparmiato. Siamo al “risparmio e trasferisci” a chi spendeva di più per la stessa funzione, è questo il vero limite della Calderoli.

Referendum: tra voi esperti c'è un confronto sul fatto che sia ammissibile o meno?

La questione è chiaramente sul tappeto. Prima di tutto

perché questa legge ha a che fare con gli equilibri di bilancio, e l'articolo 75 della Costituzione vieta il referendum su leggi tributarie e di bilancio. Ma c'è un altro aspetto: se la legge Calderoli è considerata necessaria per attuare la Carta, non dovrebbe essere sottoponibile a referendum perché, altrimenti, il referendum impedirebbe di attuare la Costituzione. Se invece non fosse così, paradossalmente, l'abrogazione della legge ci farebbe ripiombare in una situazione in cui è possibile andare direttamente alle intese Stato-Regione.

C'è in ballo il referendum, ma il Governo (Calderoli, Salvini) dà segnali che intende aprire la trattativa con le Regioni.

Il referendum non ha effetti

sospensivi sull'applicazione della legge, che, oltretutto, stabilisce che si possa procedere immediatamente per le materie per cui non occorre aspettare la definizione dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni, e disciplina il procedimento per giungere alle intese. Il Governo è quindi obbligato a far partire la trattativa per valutare il livello istituzionale in cui è preferibile collocare una determinata funzione.

Sulle “materie non Lep” però emergono forti dubbi per il commercio estero.

Non vi è dubbio che ci siano funzioni che non è opportuno devolvere alle Regioni perché la gestione statale garantisce maggiore efficacia ed efficienza. Se, pertanto, il governo preferisce che le funzioni inerenti al commercio estero rimangano statali, respingerà le richieste regionali e se ne assumerà la responsabilità politica. Quel che conta è che ci sia un confronto ispirato al principio di leale collaborazione tra Stato e Regione che miri a individuare, in attuazione del principio di sussidiarietà, quale sia l'ente territoriale in grado di gestire al meglio la funzione. Di sicuro, nessuno pensa a un “ministro del commercio estero veneto” o lombardo come purtroppo mi tocca leggere sui giornali.

E la definizione dei Lep sta procedendo?

Sì. È in corso un lavoro nei Ministeri che non è semplice perché il bilancio dello Stato non è diviso per “funzioni Lep”: non è facile collegare la spesa storica dello Stato ad ogni precisa funzione gestita in ogni Ministero. C'è da fare un grande lavoro di elaborazione dati, poi si potrà partire in Commissione tecnica per i fabbisogni standard per arrivare a determinare appunto i “costi e fabbisogni standard” per ogni singola funzione.

Regionali

Dopo-Zaia Il “no” di Lega e FdI alle mire forziste

• Stefani: «Lavoriamo per un presidente nostro». Speranzon: «È Fratelli d'Italia il più votato del Veneto»

«Ho più volte detto che noi lavoriamo per un presidente leghista, ma pensiamo prima a meritarcelo: lavorando per l'autonomia, difendendola con oltre 200 gazebo ogni settimana, per tutti i prossimi week-end fino alle elezioni regionali, contrastando la cittadinanza facile e tutelando gli interessi dei veneti». Alberto Stefani, segretario regionale della Lega e presidente della Commissione bicamerale sul federalismo fiscale, ha risposto così su Affaritaliani.it le parole di Antonio Tajani, segretario di Forza Italia, che ha riproposto per le elezioni regionali 2025 il nome di Flavio Tosi, eurodeputato azzurro e coordinatore veneto del partito. E per FdI parla invece il senatore veneziano Raffaele Speranzon: «Siamo d'accordo con Tajani sul fatto che la decisione su chi sarà il candidato governatore del Veneto dovrà essere presa al tavolo del centrodestra. I veneti premieranno certamente tutte le forze politiche alternative alla sinistra se sapranno trovare una sintesi condivisa». Per quanto riguarda Tosi, per Speranzon non è il momento di fare nomi, tanto meno attraverso gli organi di informazione. Di certo c'è l'enorme consenso dato dai veneti alle politiche e in misura ancora maggiore alle europee, a Fratelli d'Italia. Siamo la forza politica più forte del Veneto e, a tempo debito faremo certamente da collante con Lega e Forza Italia».

Dolomiti roventi

Marmolada sopra lo zero da 52 giorni

È un'altra estate terribile per la salute della Marmolada e del ghiacciaio. Da 52 giorni il termometro non va più sotto zero sulla cima della Regina delle Dolomiti, a quota 3343 a cavallo tra Veneto e Trentino. L'ultimo dato negativo,

-0,9 gradi, è stato osservato a Punta Penia il 5 luglio, segnala Flavio Tolin dell'associazione M3V Ody. In alcuni giorni la temperatura minima si è avvicinata a zero, senza tuttavia scendere più sotto. Con le previsioni di uno zero tenuto ancora superiore ai 4.000 metri di quota, osserva Tolin, è probabile che la situazione di valori sopra lo zero proseguirà anche nei prossimi 7-8 giorni. Peggio dell'ate 2023. In vetta però resiste ancora neve residua.

Treviso, presi in 7

Baby gang assalta un ambulante

La polizia di Treviso ha identificato e denunciato un gruppo di sette giovanissimi, tra cui ragazze e minorenni, sospettati di aver picchiato e rapinato un venditore ambulante di rose la sera del 18 agosto, nel

centro storico cittadino.

I protagonisti, già noti alle forze dell'ordine per episodi analoghi e probabilmente sotto l'effetto di sostanze alcoliche, avrebbero percorso la vittima fino a costringere l'uomo, anche sotto la minaccia di un coltello, a cedere loro il denaro che aveva con sé, circa 150 euro. La polizia è stata chiamata dalla stessa vittima. I sette sono accusati di rapina aggravata in concorso.

Rovigo

Famiglia fuori strada: morto il padre

Un imprenditore 49enne morto nell'auto uscita di strada con le due figlie minorenni (una, 14 anni, è gravemente ferita e la caverà) e la moglie che sono rimaste ferite. La Bmw della famiglia di Occhiobello (Ro) è uscita

di strada domenica sulla provinciale che collega la statale Romea al Lido di Volano, a Pomposa (Fe).

Niente da fare per Giancarlo Baruffaldi, alla guida, deceduto in ambulanza, mentre i soccorritori hanno estratto le due ragazze, 14 e 17 anni. La più piccola, stabilizzata, è stata portata all'ospedale di Cesena in condizioni serie. La sorella, in condizioni di media gravità, all'ospedale di Cona, con la madre, ferita.